



"Si prostrò con la faccia a terra e disse: 'Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo'" (Genesi 18,3)

In una società frenetica, dove rumore e distrazione sembrano dominare ogni momento, la liturgia cattolica conserva un gesto sacro che sembra sospendere il tempo: **la prostratio**. Quel momento in cui il sacerdote, rivestito di Cristo, si stende completamente a terra, con il volto rivolto al suolo, in un silenzio che sembra abbracciare l'intero universo.

Questo atto, carico di profondo simbolismo biblico e teologico, non è un semplice rituale ma **una confessione corporea della piccolezza dell'uomo davanti alla grandezza di Dio**. Esploriamo oggi le sue origini, la sua storia, il significato attuale e perché rimane uno dei momenti più commoventi della liturgia.

I. Origine e Storia: Un Gesto che Viene dall'Alto

La prostrazione (prostratio in latino) non è un'invenzione medievale ma **un linguaggio sacro che attraversa le Scritture**. Da Abramo che si prostra davanti ai tre misteriosi visitatori (Genesi 18,2) a Mosè che cade con la faccia a terra davanti al roveto ardente (Esodo 3,6), la Bibbia mostra che **prostrarsi è la risposta naturale dell'uomo al Divino**.

Nel Nuovo Testamento, Gesù stesso **"cadde con la faccia a terra"** nel Getsemani (Matteo 26,39), insegnandoci che l'umiltà è la via della redenzione. I primi cristiani adottarono questo gesto nella loro liturgia, specialmente durante **la Preghiera Universale e le ordinazioni sacerdotali**, come segno di totale abbandono a Dio.

Nel rito romano tradizionale, la prostrazione del sacerdote durante **le Litanie dei Santi** (nella Veglia Pasquale e nelle ordinazioni) è un momento di **silenzio eloquente**: l'uomo riconosce che senza Dio non è nulla.

II. Significato Teologico: Umiltà, Intercessione e Sacerdozio

Perché questo gesto risuona ancora così potentemente nel XXI secolo? Perché incarna **tre verità fondamentali**:

1. **Umiltà Radicale**: In una cultura che esalta l'ego e i selfie, la prostrazione è un **atto di**



spogliamento. Il sacerdote, disteso a terra, ripete le parole di Giovanni Battista: *“Egli deve crescere e io invece diminuire”* (Giovanni 3,30).

2. **Intercessione Silenziosa:** Durante la **Preghiera Universale** (specialmente nella liturgia del Venerdì Santo), il sacerdote si prostra prima di elevare le suppliche della Chiesa. Questo gesto dice: *“Non abbiamo parole sufficienti, perciò il nostro corpo grida misericordia.”*
3. **Identificazione con Cristo:** Il sacerdote non si prostra per sé stesso ma in persona Christi. Come spiega San Paolo: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”* (Galati 2,20). Nella prostrazione **il sacerdote scompare affinché solo il Redentore risplenda.**

III. La Prostratio Oggi: Un Antidoto all'Arroganza Moderna

In un'epoca dove molti rifiutano ogni autorità spirituale, questo gesto è **una predicazione muta ma potente**. Ci ricorda che:

- **Dio è Santo**, e davanti a Lui conviene solo l'adorazione.
- **Il sacerdozio non è potere umano** ma servizio sacrificale.
- **Il silenzio è essenziale alla preghiera** (cfr. Salmo 46,11: *“Fermatevi e riconoscete che io sono Dio”*).

Un fatto poco noto: **Durante le ordinazioni sacerdotali, tutti i candidati si prostrano mentre la Chiesa canta le Litanie dei Santi**. Questo simbolo mostra che **il sacerdote non sceglie sé stesso** – è Cristo che lo chiama attraverso la Chiesa.

IV. Come Vivere Questo Mistero nella Nostra Vita

La prostrazione non è solo per i sacerdoti. Ogni battezzato può imitare questo gesto nello spirito:

1. **Prostrazione Interiore:** Prima di chiedere qualcosa a Dio, adoratelo. Dite con Giobbe: *“Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”* (Giobbe 1,21)
2. **Valorizzare il Silenzio Liturgico:** Non temete i momenti di silenzio durante la Messa – sono spazi dove Dio parla.



3. **Confidare nell'Intercessione della Chiesa:** Quando il sacerdote si prostra, vi porta nella sua preghiera.
-

Conclusione: Un Gesto che Ancora l'Anima nell'Eternità

In un mondo che fugge dal sacrificio e dall'umiltà, la prostratio rimane **un faro di luce**. Ci insegna che la vera grandezza non sta nell'ergersi ma nel genuflettersi; non nel parlare ma nel tacere davanti al Mistero.

La prossima volta che vedrete un sacerdote prostrato in silenzio, ricordate: **questo è il linguaggio del Cielo in terra**. E forse, in quel momento, Dio vi sta dicendo, come a Elia sull'Oreb:

"Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ed ecco che il Signore passò. Ma il Signore non era nel vento, non era nel terremoto, non era nel fuoco... ma nel mormorio di un vento leggero" (1 Re 19,11-12).

Nel silenzio della prostrazione, Dio passa. E trasforma tutto.